

Jacinta, Francisco e Lucia

Di me si dice che non possa parlare, né avere un'opinione.

In parte questo è vero, perché gli alberi – a proposito, mi presento: sono un leccio, grande e verdeggianti – dicevo, gli alberi non sono esseri umani, ma anche loro sono stati creati da Dio e hanno un compito nel mondo.

Il mio, oggi, è quello di raccontarvi ciò che vidi il 13 maggio di quasi cent'anni fa, sulle pendici a mezza costa di una collinetta di Cova da Iria, in Portogallo.

Un'eccezione la potremo pur fare, per una volta, no?

Tutto ebbe inizio quando, un giorno, vidi avvicinarsi a me tre bambini. Due di loro erano ancora davvero piccoli per fare il mestiere di pastore. Sentivo gridare i loro nomi e ben presto li imparai: Francisco, così si chiamava l'unico maschio della compagnia, era il fratello minore di Jacinta; entrambi erano cugini di Lúcia.

Il gregge che conducevano procedeva lento dietro di loro. Le pecore ubbidivano, anche grazie alle merende che arrivavano dai tre pastorelli!

Dopo aver mangiato i panini al formaggio, mentre gli animali brucavano nei campi vicini, i bambini giocavano allegramente attorno al mio tronco, che sfioravano delicatamente a ogni loro passaggio.

Non di rado, infatti, servivo da nascondiglio, riparo e appoggio nelle lunghe ore di lavoro qui a Cova da Iria.

I giorni si susseguivano allegri e veloci. Ogni mattina aspettavo trepidante il loro arrivo, preannunciato immancabilmente da risate e belati.

Quella domenica, però, era diversa da tutte le altre, non solo perché era primavera e il sole splendeva alto nel cielo, ma anche per quella strana aria che aleggiava intorno a me.

Si era fatto mezzogiorno: non erano ancora comparsi i miei amici. Ero preoccupato per loro.

Li avevo seguiti con lo sguardo, mentre si allontanavano in cima alla collina, ma forti lampi annunciavano l'arrivo di un temporale. All'improvviso, li vidi scendere in fretta giù dal pendio, evidentemente preoccupati di mettere al riparo il loro gregge.

Tutto si fece silenzio intorno. Li vidi avanzare verso di me con gli occhi spalancati e le bocche aperte in segno di stupore. Ma stupore per cosa, poi? Che cosa avevo di tanto speciale, adesso? Mi guardai le foglie e mi sistemai i rami, forse ero in disordine...

«Ragazzi, non fissatemi in quel modo... sono il leccio di sempre!»

Loro, però, non mi sentivano.

In realtà, vidi che lo sguardo non era rivolto a me, ma verso un punto sopra le foglie, più in alto rispetto alla mia chioma, proprio dove sentivo tanto calore. Allora mi voltai anch'io e...

Una bella Signora si librava nell'aria, su una nuvola che si appoggiava dolcemente su di me.

Una luce bianca ci avvolgeva e ci rassicurava.

«Non abbiate paura. Non vi faccio male!»

Queste furono le prime parole di una meravigliosa storia d'amore tra la Madre di Dio e i tre bambini, suoi figli.

La Signora toccò sei volte la terra di questo luogo.

Il messaggio che lasciò la Signora a tutti gli uomini fu l'invito a tornare a Dio, con tutto il cuore; a fare penitenza, affinché il maggior numero di anime nel mondo si salvi e vada in Paradiso.

Jacinta (Aljustrel, Portogallo, 11 marzo 1910 - Lisbona, Portogallo, 20 febbraio 1920) e **Francisco** (Aljustrel, Portogallo, 11 giugno 1908 - 4 aprile 1919) furono beatificati da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000.

La loro festa liturgica è il 20 febbraio di ogni anno.

Il 13 febbraio 2008 è stata avviata la causa di beatificazione per **Lúcia** de Jesus Rosa dos Santos (Aljustrel 22 marzo 1907 - Coimbra, 13 febbraio 2005).